



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto » il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la devozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921
+ T. P. Card. Boggiani Orsini.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

♣ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

- 7 Settembre: Solennità di N. S. del Boschetto che ricorda la sua solenne incoronazione. Messe lette a tutte le ore dalle 5 alle 11. Messa cantata alle 9. Nel pomeriggio dopo i vesperi che saranno alle 4,30, panegirico recitato dal prefato R.mo C.co Mussi e benedizione col SS.mo.
- 8 Settembre: Festa di S. Prospero nella parrocchiale. Al Santuario orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio, ore 4,30 vesperi solenni, discorso intorno alla Natività di Maria SS., benedizione.
- 14 Settembre: Solennità del Nome di Maria. Nel pomeriggio arrivo al Santuario della processione parrocchia in ringraziamento a Maria, vespro, discorso e benedizione. Al mattino comincia il settenario in preparazione alle festa dei Dolori di Maria. Si tiene il medesimo ordine della precedente novena.
- 21 Settembre: Solennità dei Dolori di Maria. Prima messa alle 5,30. Alle 10 messa solenne in musica e panegirico recitato dal M. R. D. Nicolò Lavarello. Alle 11 ultima messa. Nel pomeriggio, ore 6 vesperi solenni in musica, indi proc. seguita dalla benedizione.
- 25 Settembre: Alla sera ore 6 incomincia il triduo in preparazione alla festa di N. S. della Consolazione.
- 28 Settembre: Festa di N. S. della Consolazione. Al mattino prima messa ore 6. Alle 10 messa solenne. Ore 11 ultima messa. Messe a tutte le ore. Nel pomeriggio vesperi solenni alle ore 5, seguiti dal relativo discorso e benedizione col SS.mo.
- 29 Settembre: Festa di S. Michele Arcangelo. Orario festivo domenicale. Nel pomeriggio ore 5, recita del S. Rosario e canto delle Litanie e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni ogni giorno della novena di N. S. del Boschetto.

Plenaria in detta festa o in un giorno

dell'ottava, e nelle altre feste di cui sopra, compresa la *toties quoties* in quella dell'Adolorata.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

g i à

BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.500.000 - RISERVE L. 2.250.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI

SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, N. 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e cassaforti speciali espressamente costruite

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giuseè Signori po ge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione impiorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Giosuè, Arcivescovo*

VIENI, SARAI CORONATA...

Quale potente e irresistibile aspirazione per il cuore non è la gloria? L'artista, lo scienziato, l'uomo d'armi, l'agricoltore, tutti insomma sono dominati da questa magica forza, che ci assoggetta dalla culla alla tomba.

Ecco il perchè faccia in noi tanta breccia l'apoteosi del grande e il trionfo dell'eroe: come tanta commozione ci desti il ricordo di coloro che si coprono di gloria e immortalano il loro nome. Più ancora se ci si presenti la figura di qualche donna forte.

Ricordate la gentile eroina di Betulia nella gloria del trionfo, dopo di avere, con audacia inaudita, troncato il capo del bestiale Oloferne? Intorno a lei sacerdoti, leviti e popolo esultante per la vittoria non sanno che ripetere *Tu gloria Ierusalem!* ». E, l'inno di gloria e di lode risuona per più giorni durante il tripudio del trionfo. A tanta festa il labbro della Forte risponde con il cantico del ringraziamento: La gloria mia sarà esaltata da tutte le figlie di Sion! *Magnificata est anima mea hodie...*

Bella questa festa di gloria terrena figura,

ALL'OTTIMO PASTORE

Mons. FRANCESCO SIDOLI

CHE

APPENA DESTINATO ALLA CATEDRA DI S. SIRO

CON EFFUSIONE GRANDE

AL NOSTRO BOLLETTINO BENEDICEVA

GIUNTO TRIONFALMENTE IN MEZZO A NOI

GLI OMAGGI VIVISSIMI DELL'UMILE PERIODICO

CON LA PROTESTA

DI ILLIMATA FIGLIALE UBBIDIENZA

E L'AUGURIO VIVISSIMO

DI LUNGO E FECONDO APOSTOLATO

IN MEZZO A NOI

di festa e di gloria celeste! Non passeranno molti secoli che una sconfitta completa, totale irreparabile in eterno del tartareo Oloferne, darà il diritto alla Eroina di Nazareth di essere insublimata alla più eccelsa gloria con trionfo al quale e cielo e terra dovranno porre mano.

Non le porte di Betulia, ma verranno varcate le soglie dei cieli e i padiglioni di Geova.

*
**

Morte morieris... sentenziò la collera dell'Offeso. Da quel momento la terribile dominatrice del tempo andrà continuamente roteando, insaziata, con la falce sterminatrice: rispetterà l'anima, ma del corpo ne farà una poltiglia di fango e cenere. Un Solo poté dire: *Distruggetemi, io mi riedificherò!* Il genio del male accolse la sfida. A nulla valsero la pesante pietra e le scolte messe a guardare la tomba. E risortò! fu la voce del terzo dì, mentre la morte dovette chinarsi dinanzi al Trafitto e formare sgabello ai suoi piedi.

Ma se il Corpo di Cristo doveva risorgere, perchè unito ipostaticamente alla Persona del Verbo, era conveniente che Colei che fu il Tabernacolo di questo Immortale dovesse soggiacere alla comune distruzione? No certamente, perchè Colei che additando il Messia poteva esclamare: ecco la Carne della mia carne, ecco il Sangue dell'essere mio, doveva seguire il Primo dei risorti nella gloria e nel trionfo.

E lo fu. Compiuta ormai la missione, nutrita, offerta e deposta la Vittima, confermati i Figli nella Fede, accelerata con le preghiere la venuta del Consolatore, l'Agonizzante d'amore rinnovò il grido del Trionfatore: *Consummatum est!* ripetendo nell'irrefrenabile slancio dell'amante come sposa della sacra canzone: *Amore languet, amore languet!* In questa estasi senza fine, benedicendo ai relenti, soavemente Ella, la Martire della carità, si assopì nell'ultimo suono d'amore.

La Morte si aggirò intorno al monumento: quel sonno però era il principio della gloria e ben presto la Voce risuonò: *Sorgi, affrettati, o Amica mia, o mia Delizia, vieni vieni a ricevere la corona di gloria!* La dominatrice attonita si ritrasse e la Voce dopo di aver attraversato i cieli, penetrò nel monumento scuotendo le membra della Vergine assopita. L'Anima immacolata si riunì al Corpo incontaminato, circonfusa di luce si fridestò Maria, s'innalzò, si elevò in alto verso il trono di Dio. A mille a mille i Cherubì scesero a fare ala al passaggio della Trionfatrice, il sòle l'ammantò di splendore, la luna fece sgabello ai suoi piedi, le stelle ne inghirlandarono il capo. i Patriarchi, i Re, i Veggenti, i Santi le si pararono innanzi ripetendo l'invito di Dio: *Veni, coronaberis!* Finalmente dopo di aver varcato lo spazio, il cielo, l'empireo, la Figlia, la Madre, la Sposa, si trovò ai piedi della Triade Augusta a ricevere la triplice corona di gloria e in retaggio lo scettro del dominio in cielo e in terra nel tempo e nell'eternità.

Questa la consolante verità dell'Assunzione corporea di Maria SS.ma, verità così radicata nel cuore dei fedeli. Voglia il Signore che, come ai crelenti del secolo scorso riservò il gaudio della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, a noi invece sia riservato il vanto di vedere una nuova gemma incastonarsi nel diadema della nostra Regina. Il Secolo XX sarà così il secolo dell'Assunzione.

P. L. C.

Molto Rev. Signore

Sac. Prospero Luxardo

*Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto
(Genova) CAMOGGI*

Mons. Francesco Sidoli Vescovo di Rieti ringrazia sentitamente la Signoria Vostra carissima del gradito omaggio, impartendo di gran cuore a Lei ed al Bollettino di questo insigne Santuario la chiesta benedizione.

Lo spirito cristiano

Ai nostri giorni, per fini contingenti di tornaconto politico e di contesa di fazione, uomini, nettamente pagani nella vita e nel sentire, si atteggiavano a ferventi paladini delle verità religiose, usando ed abusando della parola *spirito cristiano*.

Ora io penso sia preciso doverlo di ogni cattolico mettere per quanto modestamente, alla luce del sole il genuino significato di questa sacra parola rilevando il confusionismo morale che questa sacra pseudointerpretazione arreca indubbiamente alla gran maggioranza dei cattolici Italiani.

Anzitutto lo spirito cristiano non è una parola empirica, un concetto astratto, teorico, che può rimanere avulso dalla prassi umana, costituendo soltanto un variopinto emblema di idealità. Esso è realtà, dinamismo. Non ha bisogno di essere conclamato a gran voce sulla piazza, deve essere vissuto in modo intimo, deve diventare sangue del nostro sangue, spirito che in noi tutto animi, guidi e coordina, dev'essere convinzione profonda che innanzi all'urto non vacilli, ma anzi si corrobora.

Ce lo insegna del resto il Divin Maestro, quando dice: "Non coloro che diranno „ Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli, ma coloro che avranno fatto la volontà del padre mio che è nei cieli „, cioè quelli che avranno adempiuto scrupolosamente il loro dovere di cattolico fervente e di onesto cittadino, quelli che, camminando con fiamma viva di persuasione e di

vita, avranno reso maggiormente feconda e marcata la loro orma nella società.

Monito severo che costituisce tutto un programma di azione, una linea retta e robusta di attività cristiana, ammonimento sublime che spiega il recondito significato di una vita intimamente religiosa e onesta.

Lo spirito Cristiano è dunque amore, giustizia, carità, libertà azione: chi uccide questi fatti, uccide lo spirito cristiano, chi nega la bontà di questi valori, svalorizza la santità dello spirito cristiano, chi misconosce volutamente l'alto e irrequivocabile valore di queste entità morali, distrugge, annienta l'essenza sublime di questa sacrosanta espressione.

Lo spirito cristiano soprattutto è amore. Guai a chi gitta sul terreno sociale il seme cruento, guai a chi minaccia, a chi ferisce, a chi uccide, a chi attenda all'integrità del focolare domestico, a chi va rinfocolando la vendetta, l'odio, il rancore, la minaccia, la violenza, l'omicidio, la guerra intestina, guai!

Il sangue che sgorgherà dalle ferite aperte chiamerà il castigo e la maledizione divina.

Il mondo, specialmente ai giorni nostri, ha bisogno di equilibrio, di armonia dove non c'è vera armonia dove non c'è luce di valori spirituali, dove non arriva il raggio benefico che si sprigiona dalle pagine sacre del vangelo.

Termino con l'augurio fervido che cessino una buona volta le lotte intestine che dilanano ancor oggi il nostro

Bel Paese: invochiamo tutti il ritorno ai sensi di cristiana bontà, di pace e di perdono e scongiuriamo nel nome sacro d'Italia che quanti esacerbano i risentimenti e vanno rinfocolando i rancori incomposti, che da ogni parte incalzano, desistano una buona volta sull'opera scongiurata e nefanda.

Il cristianesimo è perdono e amore: e forse quando dal profondo della nostra travagliata umanità, balzerà viva la voce della bontà e del perdono allora soltanto le vie dello splendore e della ricostruzione, saranno veramente dischiuse.

Per vincere e per procedere verso l'avvenire, che con incrollabile fiducia io credo debba spettare alla virtù, all'intelletto e al lavoro del popolo italiana occorre che lo spirito di libertà e di giustizia ci illumini e ci conduca di meta in meta per le vie del sacrificio, verso la vittoria più alta, verso la pace della Patria!

Dott. Luigi Amoretti

Sconosciuto a tutti e in un Santuario della Madonna

Nella schiera dei prelati e confessori della basilica di Pompei che in cotta attendevano i Reali di Spagna all'ingresso del tempio, per una loro visita allo storico Santuario, accompagnati da S. A. R. il Duca d'Aosta, ve ne era uno, vecchio, alto dall'aspetto imponente, con una lunga barba bianca e capelli spioventi da sembrare un'eremita. Tutti credevano che fosse un vecchio missionario ritornato da lande lontane e selvagge.

La fitta folla che si era fatta sul presbi-

terio con gli alti personaggi del seguito reale, impedì a questo vecchio di penetrare e raggiungere gli altri preti fino all'altare maggiore, per cui egli rimase coinvolto e stretto tra quella nobile schiera di generali e di gentiluomini di Corte presso i cancelli della baia lastrata.

Aveva alla sua destra il nobile romano Conte di Cellere, alla sinistra il generale Gagliano, comandante la XII Zona della Milizia Volontaria Fascista, e alle spalle il primo ministro di Spagna, generale Primo De Rivera, e poi altri ufficiali dell'esercito spagnolo ed italiano.

Quando stava per cominciare la cerimonia religiosa col discorso di Mons. Celli, il Conte di Cellere, volgendosi a sinistra vide questo vecchio vestito da prete: lo guarda, lo riconosce pel suo capitano quando egli era tenente di cavalleria al servizio militare. E, con uno slancio di affetto, di compiacenza e di stupore insieme, esclama:

— Generale Fusco, lei qui?

All'udire questo nome, generale Fusco, il Generale dei Fascisti, che gli era accanto, anche egli esclama:

— Generale! non si ricorda? Io era suo tenente colonnello quando lei era colonnello comandante del presidio di Messina al tempo del disastro.

In questo, il Conte Cellere si affretta ad informare il generale spagnolo De Rivera, che quel vecchio prete è il generale di Stato Maggiore Italiano Alfonso Fusco che prestò servizio nella III Armata sotto il comando di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il dittatore della Spagna vede davanti a sé un ideale di generale, che dopo aver servito la patria come comandante di soldati terreni, entra nella milizia di Cristo a servire il Re dei re nella schiera dei sacri Leviti, per dispensare ai suoi fratelli il divino perdono e il Pane della vita. E, senza articolare parola, getta al collo del vecchio generale italiano le braccia.

Tutti gli altri personaggi d'attorno così seppero e conobbero che questo prete era un generale italiano.

Il povero vecchio, divenuto oggi *Padre Alfonso Fusco*, commosso da quell'abbraccio e da quelle strette di mano, era impacciato e non rispondeva che con il lieve sorriso, non potendo distrarsi perchè era incominciata la sacra cerimonia. Ma la commovente scena si compì dopo la benedizione, quando tutti entrarono in sacrestia.

Il generale De Rivera annunzia al Duca d'Aosta:

— Altezza, ecco un vostro dipendente, un Generale della III Armata, il generale Fusco, ora sacerdote confessore in questo santuario.

Il Duca d'Aosta, visibilmente commosso, entusiasmato, replicò:

— Sì, sì, è stato mio dipendente.

E corse subito da lui, e gli strinse più volte la mano in segno di fraterno affetto, tempestandolo di domande.

Ma il vecchio generale, perfetto seguace della sentenza del Da Kempis, *ama di vivere sconosciuto e d'essere stimato da niente*, risponde ognora scherzososi e laconicamente.

Vi fu però tra quelle persone del santuario chi rilevò qualche segreto di lui e del suo passato.

Il generale Fusco, fin da quando, col grado di colonnello, comandava il presidio di Nocera dei Pagani, aveva intima amicizia col comm. Bartolo Longo; e spesso si ritrovavano insieme a Pagani, al collegio dei Padri di S. Alfonso, per confessarsi al medesimo direttore ch'era il venerando P. Losito Liguorino.

Quando il colonnello Alfonso Fusco fu destinato all'escavazione dei sepolti tra le macerie di Messina, più non comparve. Elevato al grado di generale e poi andato in ritiro, mise in esecuzione il suo disegno di darsi tutto a Dio e al bene del prossimo col farsi sacerdote. Studiò teologia a Roma al

collegio dei Domenicani a S. Vitale, e poi prese gli ordini.

Benedetto XV che, come Pio X, lo accolse con grande benevolenza, gli offrì di aggregarlo al clero di Roma. Egli rifiutò allegando che voleva *vivere sconosciuto a tutti e in un santuario della Madonna*.

Quanto è bello oggi vedere, nascosto in un confessionale, un vecchio generale italiano, rivestito dall'abito talare, che dispensa ai soldati ed ufficiali quell'assoluzione che dona il perdono di Dio e la pace del cuore!

Il Duca d'Aosta lo volle presentare al Re di Spagna. Anche sua Maestà il Re di Spagna s'interessò di questa singolare vocazione, e nel mirare in semplice sottana e in umile cotta colui che un giorno portò la smagliante divisa di generale, con trasporto di giovanile entusiasmo e di fervente cattolico, afferrò con ambo le mani la mano del Padre Fusco in una stretta fortissima e lunga.

Alle signorine... alla moda

*Forosette incipriate
Profumate pitturate,
Dove andate
Così libere e scollate?
Donne floscie ed impomatate
Che in tal foggia passeggiate
V'ha esaltate
Forse il caldo dell'estate?
Perchè al pubblico mostrate
Quelle quattro ossa spolpate,
V' pensate
Forse d'essere ammirate?
Ahimè, quanto vi sbagliate,
Il pensiero che destate
O insensate
r. di riso e di pietate.
Spalle mezze denudate
Tobie a sghembo mal celate
Ritornate
Alle mode men sguaiate!
E non più compassionate,
Ma sarete rispettate,
O sciupate
Farfallone secolacciato.*

C. COCCIO

Crede che le mie donne mi avrebbero fatto perdere il premio?

È un episodio della vita di Manzoni.

È risaputo che egli osservava fino allo scrupolo la legge del digiuno e dell'astinenza e tutte le domeniche anche nella più tarda età andava alla Messa.

Una domenica, con vento freddo e pioggia, un amico, recatosi a fargli visita dopo il mezzogiorno, trovò l'illustre uomo di pessimo umore. Chiestoli cosa avesse, Manzoni rispose: « Ho che queste benedette donne non hanno voluto ch'io andassi in chiesa col pretesto che è tempo cattivo ».

— « Ma scusi, le sue signore mi pare che abbiano fatto benissimo! C'era da prendere un malanno sicuro ».

— « E io dico, ribattè il Poeta, che hanno fatto malissimo, e glielo provo. Supponga caro lei, ch'io avessi vinto un premio di trecentomila lire a una lotteria, che scadessero i termini per riscuoterlo e che per la riscossione avessi dovuto presentarmi personalmente. Crede lei che le mie donne, per paura del tempo, mi avrebbero fatto perdere il premio obbligandomi a stare a casa? ».

L'amico non seppe rispondere.

Bell'esempio che esprime anche condanna a certa rilasatezza oggi troppo in voga nell'adempimento dei doveri religiosi.

La Madonna del Boschetto Regina di Camogli

*Sceltasi qual sua Sposa
Esterre la pudica il grande Assuero,
Regina del suo Impero
E del suo cuor la fe; ed ogni cosa
Che a Lei torni gradita,
Chieggià pur anco la metà del Regno,
Con suo Real impegno
Ferma che senza più venga adempita.*

*Camogli avventurata,
Che volesti la Vergine Divina
Tua potente Regina.
Ben tel rammenta la presente data:
Venti e più lustri or conte;
Per sacra man d'eccelso e pio Prelato
Lui dall'Urbe inviato
Di tuo serto Real splendea sua fronte.*

*E a te, popol diletto,
Benigna ognor rivolse il suo sorriso,
Dacchè dal Paradiso
Fissò suo trono nel tuo pio Boschetto.
Donde, con Divo Amore,
De presenti e longinqui ogni desio
Sollecita compio,
Tal sendo il regno suo in ogni core.*

*E gli avi, cui tal regno
Soue tanto fu ognor gradito,
Fecer lor tanto ambito,
Di sudditanza a Lei dar sempre segno.
Del suo Santuario i Fasti
Offron di tanto rer splendente prova
Che tutto di rinnova
Gli affetti mutui religiosi e casti.*

*Ma un segno ancor si chiede
Dalla Regina ai sudditi devoti,
Che paghi renda i voti
D'ogni alma che qui vien con viva fede:
Qui tempio più capace
S'attende, ù dato a Figli numerosi
Fia sostar pietosi
Con la Regina della vera pace.*

*Pronti al soprano cenno,
Già affrettan l'opra i sudditi fedeli,
Oppra, che a niuno celi
Che non da men degli ari or esser denno
E se quelli, corona
Dierle con gioià, questi degna Reggia
Faranle, ù sempre seggia
De puri affetti lor donna e Patrona.*

C. A. C.

Orario delle messe

Nei giorni festivi:

- 1.^a messa: Ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione col S.S.
 - 2.^a messa: Ore 7 ¹/₂, con semplice lettura del Vangelo.
 - 3.^a messa: Ore 10 con spiegazione del Vangelo.
- (N. B. - Nel mese mariano vi sarà pure la messa alle 9 con spiegazione del Vangelo fatta dal predicatore del mese).*

Nei giorni feriali:

- 1.^a messa: Ore 6, con benedizione
 - 2.^a messa: Ore 7.
- (N. B. - Nel mese mariano vi sarà una 3.^a messa alle ore 7,30).*

Nei giorni festivi nel pomeriggio: dottrina ai ragazzi alle ore 4; istruzione ai grandi alle ore 5 preceduta dalla recita del Santo Rosario e seguita dalla benedizione col S.S.

Preferisco restare più a lungo in purgatorio

Il portinaio d'un seminario aveva messo in serbo, un po' alla volta, la bella sommetta di 800 lire. Egli non aveva parenti, e perciò destinò questo denaro alla celebrazione di tante Messe, da dirsi dopo la sua morte, pel riposo della sua anima. Ma, che cosa non può fare un cuore generoso, quando nutre fortemente l'amore del prossimo?

Un giovane Sacerdote era sul punto di abbandonare il seminario per andare nelle Missioni. Appena lo seppe il vecchio portinaio gli portò il suo tesoro e lo pregò di prenderlo seco e di servirsene per la propagazione della nostra santa fede. — Reverendo - disegli - accetti questo dono per rendere fruttuosa la sua attività nelle Missioni. Avevo risparmiato questo denaro per la celebrazione di alcune SS. Messe dopo la mia morte. Ma preferisco restare più a lungo in Purgatorio, e dare un piccolo contributo ora, alla grande opera di redenzione, per la maggior gloria di Dio.

A queste parole il giovane missionario si sentì profondamente commosso e non voleva accettare dapprima il dono così generoso: ma il buon vecchio seppe tanto insistere, che quegli fu costretto a piegarsi al suo desiderio.

Il magnanimo benefattore moriva pochi giorni dopo la partenza del Missionario. Nessuno ci ha rivelato quale posto gli sia toccato nel mondo di là, e però ci permettiamo di credere e con ragione, ch'egli avrà trovato un Giudice benigno poichè Dio non si lascia sorpassare in generosità da noi.

Chi è buono verso il prossimo, fa bene a se stesso.

Crociata contro la bestemmia

La moda audace e libertina è una bestemmia di fatto, perchè calpesta la bandiera del cristiano ed innalza la bandiera di Satana. Facciamo appello al senso di cristiana modestia e del pudore, che sono il criterio più efficace per la scelta del figurino.

Direte, — noi più che scegliere subiamo il figurino. — Ma non sentite il dovere di reagire contro ciò che menoma la vostra dignità? Non sentite il dovere di affermare il costume cristiano, contro il paganesimo, che rimase e cresce spaventosamente?

Subite la moda, perchè temete il ridicolo? Ma che modo è questo d'intendere le leggi della morale? Vorrete associarvi alle brutture che si commettono dalla dorata società in nome della moda! No, no, donne cattoliche: occorre differenziarsi. Troppo mondanismo si è insinuato nella società nostra. Pensate che oggi il mondo vi stimerebbe di più, se vi vedesse prendere un deciso atteggiamento di austerità e di protesta contro tutte le leggerezze e le immoralità, di cui è stato e stanco.

— Ma le nostre figlie rimarranno in un cantone, nessuno le guarderà. — Meglio che rimangano pure, oneste, dignitose fiori di serra e con la coscienza tranquilla. Quanto a

cercarle non dubitate. Se i possibili fidanzati sono della gente leggera e mondana non sono degni delle vostre figliuole. Se hanno cervello avranno cura di cercare le giovani buone, serie, oneste senza tanti fronzoli. Scenda il cristiano dal carro della moda audace e libertina ricordando che Gesù ha condannato il

mondo, che il cristiano vi ha rinunciato e che S. Paolo in nome di Dio ha detto: « *Voglio che le donne portino abiti decenti, che con semplicità e modestia esse si adornino, non di capelli arricciati, di oro di perle o di vesti sontuose, ma di opere buone* ». (1 Tim., II, 9).

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra.

S. S.	L. 150,—	Massa Chiara ved. Aste	25,—
R.do Puppo Luigi	» 15,—	Olivari Giulia (p. g. r.)	10,—
Famiglia Viacava	» 10,—	Lardone Prospera	5,—
Gemma Costa ved. Foschini	» 10,—	M. F. D.	10,—
Marini Maddalena in Aste p. g. r. »	5,—	Adele Dodero	5,—
Luisa Monteverde-Amadio	» 20,—	Bozzo Antonietta (p. g. r.)	10,—
Remondo Alba	» 10,—	Francesca Magnasco	50,—
Francesco Balestra (B. Aires) (3.a) »	70,—	Cav. Ernesto Casini	25,—
Famiglia Schiaffino	» 15,—	Queirolo Nicoletta in Schiaff. (6.a) »	50,—
M. C.	» 25,—	N. N. (p. g. r.)	» 50,—
Adelaide Oneto in Gazzale (Brooklyn) »	107,75	Silvia Galleani in Mortola (p. g. r.) »	100,—
Catt. Aste ved. Crovari (2.a off.)	50,—	Casarino Ang. in Vezzetti (Hobokon) »	87,40
A. E. (p. g. r.)	» 75,—	Giulia Sesamo in Olivari (2.a off.) »	10,—
N. N.	» 5,—	Annita Chichizola (S. Margh. Lig.) »	20,—
Dalla Pesca di benef. (22.a provv.) »	144,20	A. M. (20.a off.)	» 10,—
Caporali Ercole (2.a off.)	» 10,—	Geronima Pini (2.a off.)	» 5,—
A. S. (p. g. r.) (2.a off.)	» 50,—	Grosso Angela	» 50,—
Dalla vendita della Storia	» 50,—	Giovanna N.	» 2,—
» del Manualetto	19,10	N. N.	» 10,—
Iginia Canepa-Pezzolo (p.g.r.) (2.a) »	50,—	N. N.	» 5,—
Giacomo Rey	» 5,—	Ardito Pasqualina	» 10,—
C. C.	» 50,—	Maria Revello	» 5,—
N. N. (p. g. r.)	» 50,—	Bozzo Concetta	» 10,—
Rosa Roccatagliata (p. g. r.)	» 10,—	Casalino Ter. in Lugano	» 5,—
Maria D'Aste	» 25,—	Cap. Prospero F. Schiaffino (11.a) »	100,—
Raffaele Ansaldo (6.a off.)	» 25,—	Massa Geronima (p. g. r.)	» 10,—
Fasce Francesco (26.a off.)	» 50,—	Pastorino Maria (4.a off.)	» 10,—
March. Gius. Cattaneo della Volta »	50,—	Superiora Istit. Dorotee in Milano »	20,—
R.do Nicolò Lavarello	» 40,—	Ostuni Angelina	» 25,—
Attilia Massa in Pavese (B. Ayres) »	100,—	Un giovinetto da Genova (p. g. r.)	» 100,—
R.do Prospero Schiaffino	» 10,—	Caporale Emmanuele	» 20,—
Prospero Olivari	» 4,—	Schiappacasse Emanuela (5.a off.)	» 50,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Cuneo Raimondo p. g. r.	L.	5,—	Olivari Mario	»	5,—
Cuneo Luigi	»	2,—	Santina Teodora Vezzetti (Hoboken)	»	23,10
Catterina Bonti (Brooklyn)	»	107,75	Maria Vago (5.a off.)	»	5,—
Luigi Bonti	»		Gian Emilio Casini (2.a off.)	»	5,—
Gandolfo Agostina	»	5,—	Mentaldo Giuliano	»	2,—
Cecilia Ferrari	»	5,—			

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Paolo Novella	L.	2,—	Lombardo Margherita	»	2,—
Chiesa Giuseppe	»	10,—	Dellacasa Matilde	»	10,—
Viani Vittorio	»	5,—	Francesca Magnasco	»	10,—
Bozzo Pietrino	»	10,—	Giulia Malafarina	»	5,—
Catter. Jacobsen-Schiaffino	»	10,—	Giuseppina Malafarina	»	5,—
Rachele Giacomoni	»	5,—	Queirolo Nicoletta in Schiaffino	»	5,—
Schenone Rosetta	»	2,—	R.do Gerolamo Schiaffino	»	10,—
Maria Schiaffino	»	5,—	Silvia Galleani in Mortola	»	5,—
Geronima Figari-Morselli	»	5,—	Simonetti Maria-Maggiolo (B. Aires)	»	10,—
Fortunato Figari-Massardo	»	5,—	» Angelina ved. Figari	»	15,—
Schiaffino Angela	»	5,—	Cardinale Domenica	»	5,—
Gecchele Giuseppina	»	2,—	Moresco Maria	»	5,—
Cantù Onorina	»	2,—	Pina Oneto	»	5,—
Maria Schiaffino	»	10,—	E. M.	»	5,—
Barbagelata Emilia	»	5,—	Emilia Vago	»	5,—
A. E.	»	25,—	Enrichetta Vago	»	5,—
Ferro Pellegro	»	5,—	Giulia Vago (New York)	»	5,—
Giuseppe Monti	»	5,—	Revello Maria-Vago	»	5,—
Angela Degregori	»	5,—	Assuntina Garotta-Ermini	»	10,—
Schiaffino Nicolino	»	5,—	Ida Rizzo-Ermini	»	10,—
Marini Catter. ved. Figari	»	5,—	Boggiano Benedetta	»	5,—
Baldini Marianna	»	2,—	Zinzi	»	5,—
Rinetti Giuseppe (Piepasso)	»	6,—	Teresa Garaventa	»	5,—
Elisa Ansaldo	»	3,—	Schiaffino Prospero fu Prospero	»	12,50
Ina Schiaffino	»	10,—	Casalino Teresa in Lugano	»	5,—
Pozzo Maria	»	5,—	Maria Mortola in Bozzo	»	5,—
R.do Prospero Schiaffino	»	5,—	Omezzoli Antonio	»	5,—
R.do Andrea Camera	»	5,—	Pastorino Maria	»	3,—
Cevasco Catterina	»	2,—	Pellegra Degregori	»	10,—
Schiaffino Bianca in Testa	»	2,—	Degregori Faustina in Schiaffino	»	5,—
Mortola Angela ved. Marciani	»	2,—	Prof. Corbelli Cecilia (Brescia)	»	5,—
Mortola Teresa in Galliani	»	5,—	Albina Fabre	»	5,—
Olcese Luigi	»	10,—	R.do Francesco Ansaldo	»	5,—
Bertone Giuseppina	»	6,—			

CRONACA DEL SANTUARIO

La Festa del Corpus Domini. — In questo anno si ridusse all'interno del tempio causa il mal tempo che in tutto il giorno nella domenica fra ottava imperversò. Bella e solenne sarebbe riuscita la processione cui, oltre le solite associazioni, sarebbero per la prima volta intervenuti e l'Istituto Femminile e gli Esploratori Nautici di fresco istituiti dal nostro fiorentino Circolo Cattolico.

La Festa dell'Apparizione. — Anche in quest'anno si sviluppò con grande pietà e divozione del popolo camogliese. Numerose le S. Messe incominciate a celebrare di buon mattino e prolungate fino alle 11, durante le quali si moltiplicarono le sante comunioni da potersi dire che in tutta la mattinata fu una comunione generale. Il R.mo Mons. Pietro Riva nostro venerato arciprete, celebrò quella solenne eseguita in canto gregoriano dalla cantoria femminile del Santuario.

Nel pomeriggio il nostro concittadino, D. Nicolo Lavarello, custode del nostro vetusto S. Nicolò a capo di Monte, con sentimento camogliese illustrò il fatto dell'Apparizione della Vergine e del nostro Santuario, la gloria più bella della nostra città.

Dopo la benedizione col SS.mo impartita da Mons. Arciprete attorniato da numeroso clero camogliese, un magnifico sparo di mortaletti pose termine alla solenne commemorazione dell'Apparizione di Maria in mezzo a noi.

La Porziuncola. — Onde prepararci meglio a guadagnare la singolare indulgenza ottenuta dal serafico Padre S. Francesco d'Assisi e della quale gode da molti anni il privilegio il nostro Santuario, fu predicato un triduo mattina e sera dal R. Padre Domenico, cappuccino della nostra provincia con grande profitto. Molti infatti furono i fedeli che si recarono al santuario per le visite. Nel pomeriggio del giorno della festa furono solennemente fatte le professioni degli appartenenti alla nostra fiorenti Congregazione del Terz'Ordine.

L'Assunzione di Maria. — La festa che ricorda il trionfo della Madre di Dio in cielo fu solennizzata al Santuario come si addice a chiesa tutta dedicata al culto di Maria.

E le numerose sante comunioni furono la prova più bella che il popolo camogliese vuole essere sempre il popolo di Maria. Nel pomeriggio dopo il canto del Vespro parlò del fatto solennizzato con tanta pompa da tutto il popolo cristiano il R.do Rettore esortando alla imitazione di Maria per esserne a parte dei suoi trionfi.

Pellegrinaggi. — Continuarono numerosi e solenni in questi due mesi, come nel maggio scorso. Constatiamo anzi il loro crescendo.

Il 3 giugno, dalla parrocchia di S. Cipriano in Polcevera, giungevano una sessantina di persone appartenenti a quella fiorenti cantoria con a capo il loro R.mo Arciprete D. Leveratto, il quale cantava la S. Messa eseguita con singolare maestria dalla medesima cantoria, la quale fece ancora echeggiare le sacre volte di altri cantici religiosi eseguiti magistralmente ed in modo da farne restare meravigliati i fedeli presenti.

Belle ed acconcie parole rivolgeva loro il predetto zelante Arciprete, non avendo potuto essere presente il nostro R. Rettore.

Il 7 giugno giungevano le scuole elementari maschili di Sori.

Il 17 del medesimo mese era la volta della Congregazione delle Figlie di Maria del Santuario dell'Acquasanta sopra Voltri, di colà venute con autobus e guidate da quel zelantissimo Rettore il M. R. D. Domenico Razzore che celebrò la S. Messa e loro rivolse opportune parole, mentre nel pomeriggio prima di lasciare il Santuario, alla funzione di comiato era il R. D. Prospero Luxardo, Rettore nostro che si indirizzava a loro per ringraziarle ed esortarle ancora una volta alla imitazione dell'Angela Schiaffino nella divozione alla loro celeste e purissima Madre.

Nel medesimo giorno giungeva dall'Hôtel Kursal la nobile famiglia argentina del comm. Emilio Bianchi di Carcano-Mihanovich, assai divota della nostra madonna e propagatrice del suo culto in quella Repubblica dove primizia per censo è nobili sentimenti. Prova il cliché della cappella che qui sotto riproduciamo.

Il 6 luglio da Genova giungevano un bel

numero di signori appartenenti all'oratorio di S. Filippo Neri, con a capo il loro superiore, il M. R. Padre Bouvier che celebrò e rivolse loro come ai numerosi fedeli presenti parole ricavate dal Vangelo di quella domenica.

Dopo di loro, nel medesimo giorno venivano in buon numero gli ascritti al Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, guidati dal M. R. Padre Moretti, correttore e dal M. R. Padre Giacomo che celebrò e rivolse pur loro un fervido discorso accennando all'origine del Santuario dove ha pur culto il loro taumaturgo fondatore. Nel pomeriggio di quella medesima domenica fra l'ottava dell'Apparizione, giungeva pure processionalmente la parrocchia di Camogli con a capo il R.mo Mons. Arciprete per ringraziare seguendo le norme degli avi, la Vergine Santa del singolare favore fattoci nell'apparire in questo luogo.

Degno di speciale menzione poi è il pellegrinaggio della parrocchia di S. Fruttuoso in Genova, in numero di circa trecento persone giunti a Camogli con vagoni noleggiati appositamente, con le rappresentanze di tutte le associazioni parrocchiali avente ciascuna il loro stendardo o bandiera, ed i giovani esploratori con i loro tamburi.

Dalla stazione al Santuario su per la via carreggiabile il corteo numeroso composto di ogni ceti di persone dava uno spettacolo imponente. Durante il tragitto le lodi alla Vergine echeggiavano per l'aere limpido mattutino trasfondendo nei cuori la gioia più pura e più bella.

Il pellegrinaggio era guidato dal proprio pastore il R.mo Teol. D. Reverdini che celebrò la S. Messa, durante la quale pronunziò un bellissimo discorso di circostanza. Era il padre che parlava ai suoi figli esortandoli alla imitazione di Coi che è il modello delle Vergini, delle Spose e delle Madri, il prototipo di ogni virtù, presentata da Dio all'umanità perchè questa avesse il suo primitivo splendore e conseguisse il suo ultimo fine, l'eterna beatitudine.

Quasi tutti quei buoni parrocchiani si accostarono alla mensa eucaristica, addimstrandolo in tal modo che scopo supremo del loro viaggio da Genova a Camogli non era il divertimento, ma l'ossequio sincero alla Madre di Dio, che non desidera altro che la santificazione nostra per mezzo dell'unione

del suo Divin Figlio, prigioniero di amore nel santo Tabernacolo.

Organizzatore pratico e zelante di questo ben riuscito pellegrinaggio fu il M. R. Don Elia Marini, insegnante civico nella città di Maria SS. e curato in quella parrocchia, onore del clero camogliese.

Nel pomeriggio, prima di lasciare il caro Santuario, ove rimasero così bene tutti impressionati si radunarono un'altra volta ai piedi di Maria per santificare a dovere la festa, e ricevere da Dio e dalla Vergine quella benedizione che è caparra della gioia eterna. E una parola di lode e di comiato loro rivolgeva il nostro R. Rettore raggianti di gioia nel vedere sì bene onorata Maria.

Il 20 luglio rimarrà memorando per ciascuno di quei buoni parrocchiani che rimasero entusiasti del nostro Santuario.

Il 26 luglio pellegrinarono pure ai piedi di Maria i Fratelli delle Scuole Cristiane dirigenti in Genova l'Istituto Negrone Durazzo.

Più tardi giungevano pure gli appartenenti alla Casa Apostolica delle Missioni estere di Milano, fondata e diretta in Genova dal zelante Padre Garrè, il quale si trovava alla festa dei medesimi insieme col loro Padre spirituale il M. R. D. G. B. Gardella, pur nostro concittadino e già benemerito Rettore del Santuario.

Anche le alunne dell'Istituto delle Suore Dorotee in Milano, da Quinto al Mare ove si trovavano per i bagni, vollero pure fare una visita al nostro Santuario, riportandone le più belle impressioni. Il che avveniva il 5 agosto. Con loro si aggiunsero diverse famiglie milanesi, dimoranti pur esse a Quinto per i bagni.

Durante questo periodo estivo molto furono le famiglie forestiere dimoranti in Camogli per la stagione balneare, le quali vollero visitare il nostro Santuario che tutti lodarono per la divozione grande che ispira e per le opere d'arte che lo adornano tra cui il grandioso e veramente artistico presepio che desta in tutti le più alte meraviglie.

Abbonatèvi al Bollettino

La Madonna del Boschetto

del Santuario in Camogli

La Madonna del Boschetto in mezzo ai campi dell'Argentina

Siamo lieti di riprodurre qui il *cliché* della Cappella Mihanovich in la estancia *El Durazno* nel villaggio Las Heras, dove nel 1920 l'illustrissimo comm. Emilio Bianchi di Carcano, genero dell'uomo che tanto emerse e per i commerci e per le industrie in quella grande Repubblica e che fu degno consorte della donna impareggiabile concittadina nostra, Catterina Balestra, il sig. Nicolas Mihanovich, pose in venerazione copia del quadro di N. S. del Boschetto che questa nostra concittadina aveva seco portato lasciando il paese natio, e che per miracolo era rimasto incolume, unico oggetto, nell'incendio della stanza ove si trovava in Buenos Aires. L'aveva fatto dipingere essa, che tanta divozione professava alla cara Madonna, tanto da trasfonderla in modo particolare non solo in tutti quanti i suoi figli, ma in tutte quelle persone che intimamente l'avvicinavo.

Prova ne sia tra gli altri l'illustrissimo sig. comm. Bianchi, su nominato, genero suo che ogniqualvolta viene in Italia si reca più volte al caro Santuario ed in esso volle si accostassero per la prima volta alla S. Comunione parecchi suoi figli, ed avrebbe voluto vi fosse battezzato l'ultimo che vi nacque, in Italia, nella vicina S. Margherita.

La Madonna del Boschetto che tante benedizioni attirò sulla casa Balestra-Mihanovich per la grande divozione della signora Catterina vorrà mai sempre prosperare le numero-



se famiglie che ne derivarono ed erigersi in *Las Heras* un trono di grazie e di benedizioni come già al caro Boschetto.

La Madonna del Boschetto all' Isola d'Elba

Constatiamo con sommo piacere il propagarsi del culto della nostra cara Madonna.

Il 12 giugno, nella parrocchia di San Piero in Campo, una delle più importanti ed antiche di quell'isola, il nostro R. Rettore D. Prospero Luxardo, annuendo quel venerando Arciprete e Canonico onorario della Cattedrale di Massa Marittima, D. Gio Batta Zeppi, che da più di sessant'anni governa quella popolazione, benediceva solennemente l'immagine di N. S. del Boschetto posta in un magnifico quadro e la poneva in venerazione in quella chiesa, alla presenza di numerosi devoti, cui per dieci giorni aveva rivolto la divina parola per onorare quel cuore che ha tanto amato gli uomini. Parola che fu gustata ed apportò consolanti frutti.

L'immagine è stata accolta dalla Compagnia del Rosario e messa all'altare proprio della medesima, promettendo la sig.ra priora della medesima ed altre pie signore di promuovere il culto e farne la festa il 2 luglio, giorno della sua Apparizione. Infatti subito il 2 luglio u. s. fu mantenuta la parola e cantata la messa solenne dinanzi al quadro esposto all'altare maggiore e alla sera fu cantata una bella lode e le litanie alla presenza di buon numero di devoti cui furono distribuite immagini e medaglie.

Ringraziamo sentitamente quel venerando Arciprete e tutte quelle pie persone che si interessarono dell'onore prestato colà alla nostra cara Madonna. E ci auguriamo che come al nostro Santuario, faccia scendere sopra quella popolazione, tanto di buon cuore, le più elette benedizioni.

GRAZIE RICEVUTE

Vivi per miracolo! — Il 1° luglio u. s., vigilia della festa dell'Apparizione della Madonna, verso le 3 pomeridiane, allo sbocco della galleria di S. Margherita Ligure verso la nostra stazione, il treno viaggiatori proveniente da Sestri Lev, urtava contro un merci fermo in stazione causando lo sfascio di parecchi vagoni. In quello più al pericolo e rimasto sfasciato si trovava la signora Maria Luxardo col marito Tommaso Tracciano, nipoti al nostro R. Rettore, che venivano da Chia-

vari per la festa. Il marito rimaneva sepolto fra i rottami del vagone e la moglie colle gambe schiacciate tra le banchine. Tolta qualche leggera amaccatura e qualche scalfittura non riportarono danno alcuno. A giudizio di tutti fu questo un vero miracolo, e giunti al Santuario ringraziarono subito pubblicamente la Madonna e vogliono mostrare anche la loro gratitudine con la presente pubblicazione. Molti furono i feriti, ma fortunatamente nessuno grave e molto men morti. Dimodochè il Sig. Capo-Stazione disse: Potete tutti andare al Boschetto a ringraziare la Madonna. Lo sbocco della galleria è proprio sotto il Santuario.

NECROLOGI



Il 24 u. s. Giugno, dopo breve malattia sopportata con edificante rassegnazione, circondato dal filiale affetto che gli prodigò le più amorevoli cure, cessava di vivere il sig. Angelo Olivari fu Prospero nella veneranda età di ottant'anni.

Dopo aver solcato i mari fino dall'età di nove anni si era recato nella lontana America, intento come era al bene di sua famiglia.

Dopo vent'anni se ne ritornava in grembo alla medesima, ma senza poter godere l'affetto della sposa diletta volata in grembo a Dio da poco dopo lunghe sofferenze. Erano i figli che lo circondavano del più intenso affetto. Ma ben presto doveva ancora vedersi privo dell'unica figlia Peolita che lo venerava quanto mai, da figlia esemplare. La qual cosa lo scosse assai, e sebbene di fibra robustissima si sentì venir meno. Il suo cuore soffrì tanto che man mano indebolendosi lo trasse al sepolcro.

Devotissimo quanto mai della nostra cara Madonna, il Santuario era la sua chiesa prediletta ed ogni domenica, ogni festa, immancabilmente sebbene dovesse fare un lungo cammino e disastroso, non mancò mai, con qualunque tempo di recarvisi per ascoltare la santa messa • prendere parte alle solenni funzioni.

E la Vergine santa gli ottenne di fare una morte edificante. Ricevuti con gioia i SS. Sacramenti, offerendo i suoi dolori a Dio, grandemente rassegnato il suo spirito lasciava l'esilio per la patria.

Mentre lo raccomandiamo alle preghiere dei devoti di Maria, porgiamo le più sentite condoglianze agli ottimi suoi figli, il M. R. do D. Stefano Olivari, Direttore spirituale del nostro Seminario arcivescovile, e Fortunato che ne imita lo zelo e la virtù, nonché ai fratelli Antonio e Michele, residenti a Margisglia.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti della Madonna l'illustre comm. **Filippo Tolti**, deceduto in Roma il 17 maggio dopo

81 anno di vita spesa tutta al bene della Chiesa e della Patria.

Presidente della Gioventù Cattolica e del Circolo S. Pietro, nel magistero e nel teatro scrittore, oratore e poeta. Nei pellegrinaggi a Lourdes, nelle Conferenze di S. Vincenzo, nel Consiglio comunale e provinciale, nell'Unione elettorale italiana, nei giubilei dei Papi, nei monumenti a Cristo sui monti imprese orme incancellabili d'ingegno, di zelo, di cuore. Per oltre trent'anni con la Società antischiavista d'Italia, sua figlia diletta, spezzò le catene agli schiavi.

Della nostra Madonna fu pur devotissimo, chè parecchio tempo stette all'ombra del suo Santuario con l'indivisibile amico ing. Daccò. Egli anzi si compiacceva di scrivere nel nostro Bollettino con versi giovanili nonostante i suoi vecchi anni. E parecchi sono i sonetti che egli scrisse in onore della nostra Madonna e del nostro Santuario. Fu anzi tra i primi ad inviare la sua offerta per i nuovi lavori di ingrandimento ed abbellimento.

Esercizio 28.º

BANCO

Esercizio 28.º

AMBROSIANO

Società Anonima Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIAALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACE ZA
VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SERECNO

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1-A - Telef. 2-81 63 85 65

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2